# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.



## I nuovi avvenimenti d'Africa

### COME SI SVOLGE IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

#### I commenti e le ultime notizie.

**Il servizio d'esplorazione — I tradimenti.**

Abbiamo di proposito lasciato passare ventiquattr'ore dal primo giungere della notizia per non scrivere sotto la prima penosa impressione. In materia di sentimento la prima impressione è sempre la buona; in materia di critica politica, quasi mai. Nè ora intendiamo di fare una lunga e ampia discussione, che riassuma tutto ciò che noi pensiamo di questa sfortunata impresa, la quale, se ha provato il valore dei nostri soldati, non ci ha dato finora nè un vantaggio materiale, nè una morale soddisfazione.

Il fatto di Saganeiti — che, preso isolatamente, non ha certo una grande importanza, sebbene una parte della Stampa estera affetti di crederlo un nuovo scacco degli italiani in Africa — va considerato ne' suoi caratteri sintomatici, nei riguardi colla nostra situazione a Massaua, e soprattutto nelle sue contingenze col programma del Governo.

Amici buoni e non della ventura verso gli uomini che rappresentano la politica del Governo, usiamo in ogni questione aprir loro l'animo nostro; perchè non è dell'amicizia il tacere quel che si pensa, il nascondere la verità. Noi ricordiamo pertanto oggi le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio nella memorabile discussione africana che seguì verso la metà dello scorso mese di maggio. Nella seduta del giorno 12 l'on. Crispi faceva alla Camera queste promesse:

« Da oggi in poi la nostra azione in Africa « dipenderà da avvenimenti che non tocca a noi « di creare. Ve lo dissi l'anno scorso; di un caso « fortuito, di un fatto inaspettato, di un'azione « da parte di quelle popolazioni che ci possa es- « sere utile, noi dobbiamo valerci e profittare. « Soltanto posso dirvi che noi rimarremmo in « aspettazione nel territorio attuale, astenendoci « da ogni azione aggressiva contro l'Abissinia. « Insomma, noi possiamo dirvi quello che non « faremo, ma sarebbe stoltezza la nostra se vi « dicessimo quello che potremo fare; nè voi ce « lo dovete chiedere. Noi abbiamo ragione di « credere che la pace potrà esser conchiusa, e, « fatta la pace, potremo esercitare la nostra a- « zione incivilitrice su tutte quelle popolazioni, « protette e assoggettate. »

E più innanzi, concludendo il suo discorso, l'on. Crispi confermava:

« Io ve lo dissi in principio: noi non inten- « diamo esercitare un'azione militare nei nostri « possedimenti africani; vi soggiunsi che, senza « i fatti di Dogali, non sarebbe stata neanche « necessaria la spedizione che fu decretata il 30 « giugno 1887... »

Queste dichiarazioni l'on. Crispi faceva alla Camera a campagna finita, anzi quando il Corpo di esercito comandato dal San Marzano era già tutto ritornato in Italia, e nei possedimenti africani non restava più se non il Corpo speciale di spedizione destinato a mantenere le posizioni conquistate e a occupare quella zona ch'è necessaria alla difesa di Massaua e dintorni.

Prevediamo benissimo quello che taluno può obbiettarci: il fatto di Saganeiti non costituisce una vera e propria aggressione da parte nostra contro le truppe abissine; il Debeb è un capitano di ventura, che va facendo razzie per conto suo; lo scontro di Saganeiti non era inteso che a reprimere e punire un predone.

Ma sono sottigliezze. Il Debeb è uno dei tanti vassalli dell'Abissinia che infestano il Tigrè, con questo di più che noi abbiamo provato gli effetti del suo tradimento. Certo, se si va a chieder conto al negus del nuovo disastro, ci manderà a dire che è stata *l'opera del diavolo*. Ma noi per questo ci vorremo credere all'opera del diavolo? E ancora. Come si conciliano i nostri proponimenti di pace con questa vera e propria spedizione a cento e venti chilometri — diciamo cento e venti — dalla nostra linea di difesa sur una strada lontana, malsicura, e forse non mai prima battuta?

Evidentemente questi due termini non si conciliano.

Ma il Governo ha un'altra scusa; esso non fu avvisato a tempo; il Comando di Massaua ha agito di sua testa. Scusa magra, ahimè! che anzi accende un grave torto.

Bisognava essere avvisati: ecco tutto. Nè ora basta a salvare il Governo da quella parte di responsabilità che gli spetta il gioco dell'altra volta: scaricare cioè tutto il pondo della responsabilità sulle spalle del generale Baldissera. Non difendiamo il comandante di Massaua, cui finora almeno le apparenze e le prime notizie condannano assai. Ma gli errori di lui non tolgono in ogni modo gli errori di chi dirige la politica militare su quelle benedette spiaggie. Delle imprudenze ne avevamo già commesse abbastanza; più grave di tutte, perchè pagata col sangue di cinquecento valorosi, quella di Dogali. Avrebbero dovuto erudirci; avrebbero dovuto renderci cauti; e invece niente di tutto questo.

Per vendicare qualche imbelle tribù di pastori, sparsa sur un territorio protetto da noi fino a qual confine non si sa bene, siamo andati una seconda volta, come si dice, in bocca al lupo; e il lupo di noi ha fatto un boccone. Se questa è prudenza, se questo è saper trarre ammaestramento dalla propria esperienza, se questo è programma di pace, noi ce ne appelliamo agli imparziali.

Ebbene, da tutto ciò noi deduciamo una conclusione dolorosa: mentre l'Abissinia, ritirandosi dinanzi a Saati, ha mantenuto molto preciso il suo programma — quello di stancarci colle sue molestie, — noi un vero e chiaro programma, nonchè nelle linee generali della nostra politica, non abbiamo nè anche nei particolari e circa gli eventi del presente.

L'abbiamo detto: non rifacciamo storie antiche, non domandiamo ritorni; ma una cosa dimandiamo: che si pensi una buona volta a prendere un partito definitivo e sovra di esso si insista. Troppi già sacrificî di denaro e di vite ci è costata quella Massaua, donde finora non ci sono pervenute che delusioni.

Una voce sola alta, dignitosa, italiana ci è venuta due volte di laggiù: i nostri sono caduti da valorosi! Poveri morti, diamo tutti alla loro memoria un pensiero forte e gentile, un fiore!

---

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il Ministero della guerra comunica il seguente telegramma del comandante superiore in Africa:

« *Massaua*, 14, ore 9,5 ant. — Un padre della « Missione francese, arrivato da Akrur, riferisce « di aver constatato quattro ufficiali morti; del « quinto, cioè Virgini, egli ignora la sorte. Af- « ferma che Debeb disponeva nel combattimento « di 700 uomini compresi 350 fucili con scar- « sità di munizioni. È smentito il tradimento de- « gli assaortini. Ritornarono altri dispersi con « Adam in numero di 13 sopra 400. Ho man- « dato sopra luogo ad assumere informazioni.

« *Firmato*: BALDISSERA. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 4 pom.* — I giornali riportano la notizia della sconfitta degli italiani in Africa e dicono che è un vero scacco per l'Italia. Essi credono che i morti siano più numerosi di quanto è stato detto e che Crispi celi la verità.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,40 pom.* — L'impaziente attesa delle notizie d'Africa perdura tuttavia. Anche oggi numerose visite da giornalisti e uomini politici furono fatte al Ministero della guerra, perchè tutti sono ansiosi di conoscere i nuovi particolari del fatto di Saganeiti. Ma al Ministero si afferma di non conoscere nulla oltre a quanto è stato comunicato ai giornali. Anzi, avendo ieri un giornale affermato che il Ministero non aveva pubblicato integralmente il dispaccio di Baldissera, il Ministero oggi pubblica nei giornali una dichiarazione, nella quale dice ch'esso tiene a disposizione di chiunque desidera prenderne visione il testo cifrato del dispaccio del generale Baldissera identico a quello pubblicato.

Intanto si nota che il linguaggio dei giornali amici del Ministero è piuttosto severo verso il Baldissera.

Già vi ho telegrafato stamane gli articoli del *Capitan Fracassa* e del *Popolo Romano*. Stasera il *Fanfulla* dice che il Ministero ha ordinato a Baldissera di spedire per mezzo del piroscafo *Scrivia* in partenza da Massaua la relazione particolareggiata dei fatti e dei motivi per cui ha potuto indursi ad arrischiare operazioni tanto lontane, senza prevenire il Ministero, con forze tanto deboli. Il Ministero ha pure fatto invito al Baldissera di spedire subito il numero dei morti e dei feriti.

Intanto il Ministero afferma di ignorare perfettamente l'azione ordinata dal generale Baldissera, il quale gliene diede comunicazione soltanto l'altro ieri. Questo fatto, secondo alcuni, aggraverebbe d'assai il giudizio sulla condotta del generale.

Il *Diritto*, in un articolo dal titolo « Scacco morale, » si duole che l'Italia dal 1886 a venire fino ad oggi conti soltanto delle sconfitte. « Saganeiti — dice questo giornale — negli effetti morali è una nuova Dogali. » Ripete il motto di Cairoli circa la nostra posizione in Africa: « prepotenti e impotenti; » e soggiunge: « L'Italia è stanca di questo lento sacrificio de' suoi figli. » Si lagna infine che sia lasciato impunito un Debeb, che con 400 uomini, umilia le armi italiane e invoca pronti ed energici provvedimenti.

L'*Esercito* biasima coloro i quali, senza elementi positivi, giudicano la condotta del generale Baldissera. Dice che i Corpi degli irregolari sono fatti apposta per tentare imprese arrischiate. D'altronde, soggiunge, era nostro dovere di difendere gli indigeni, i quali eransi affidati alle nostre armi. E conclude: « L'odierno incidente varrà a togliere dalla illusione coloro i quali credono possibile la pace coll'Abissinia. »

Un telegramma del generale Baldissera giunto stamane, e dalla Pilotta comunicato alla Stefani, dice di aver inviato persona competente sopra i luoghi del combattimento per attingere esatte informazioni sul come sono accadute le cose. Si assicura che il Ministero aveva disposto per un nuovo ordinamento dei Corpi dei basci-buzucchi introducendo sott'ufficiali e caporali italiani; ma, dopo l'incidente di Saganeiti, tali disposizioni sono state sospese.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio mandato dal comandante delle truppe d'Africa:

« *Massaua*, 14, ore 9,30 pom. — Contraria- « mente agli ordini ricevuti, Adam è partito con « 300 uomini invece di 200; dei 400 basci-bu- « zucchi del distaccamento di Cornacchia torna- « rono 221, di cui 57 feriti; dei 300 dell'orda di « Adam tornarono 260, di cui 19 feriti.

« Il Padre della Missione francese giunto ora « a Massaua non può dare le notizie richieste « da Vostra Eccellenza, provenendo egli solo da « Akrur. Anche le notizie date da lui stamane « in Archico e da me telegrafate al Ministero « sono poco attendibili.

« *Firmato*: BALDISSERA. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,10 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il Ministero fa bene a pubblicare tutti i telegrammi che manda il generale Baldissera; ma nota che gli ultimi dispacci, anzichè chiarire, accrescono la confusione. Perchè, si domanda questo giornale, il generale Baldissera, invece di interrogare il francese, non interroga qualcuno degli ottanta feriti reduci da Saganeiti, i quali debbono pure aver visto qualche cosa?

Il *Popolo Romano*, del pari che l'*Esercito*, insiste nel credere che il generale Baldissera abbia agito con determinati raziocinii, sebbene ora questi ci sfuggano. Crede obbligo del Baldissera il difendere i nostri protetti assaortini. Piuttosto reputa necessario riorganizzare i capi dei basci-buzucchi, i quali abbisognano di buoni esempi per agire fruttuosamente. Se oltre ai cinque ufficiali si fossero trovati fra essi alcuni sott'ufficiali e caporali dei nostri, forse i basci-buzucchi si sarebbero battuti meglio.

— L'*Opinione* dice: « Il fatto di Saganeiti serva a ricordare agli italiani che la questione militare in Africa è tuttora aperta. » Domanda che cosa farà il Governo in avvenire e soggiunge: « Abbiamo laggiù un focolare acceso di questioni politiche, economiche e militari. »

— La *Riforma* rettifica l'asserzione della berlinese *Kreuzzeitung* che il Governo italiano nel 1886 avesse proposto alla Turchia una convenzione per lo sgombro di Massaua. Non fu precisamente il nostro ambasciatore a Costantinopoli quegli che fece la proposta, ma bensì il Gabinetto inglese, il quale, durante i negoziati della Convenzione Drummond-Wolf per lo sgombro dell'Egitto entro cinque anni e mediante compensi determinati, propose all'Italia una analoga convenzione fra lei e la Porta per riguardo a Massaua. La Convenzione anglo-egiziana andò poi fallita, e nel fallimento avrebbe tratto seco naturalmente anche la nostra. Ma il nostro Governo fece rispondere all'Inghilterra che Massaua ci costava troppi sacrifizi perchè non si dovesse tenerla finchè ci fosse la nostra convenienza.

---

Ecco quello che giorni sono il colonnello Baratieri scrisse alla *Nuova Antologia* circa il nostro servizio d'esplorazione. Ci pare utile riferirlo:

« Il servizio d'informazione in Africa si fa generalmente dagli indigeni, i quali hanno alleati nel campo nemico, ne conoscono uomini, cose ed usi di guerra, ne indagano forza e propositi coll'arte o coll'inganno, e per quattrini rivelano a noi quanto loro pare e piace.

« Niente di più incerto, vuoi pei sospetti che destano, vuoi per mala fede o sete di guadagno, vuoi pel comodo che hanno codesti spioni di trarre in errore l'una e l'altra parte, vuoi per le difficoltà di comprenderli e farsi comprendere, vuoi infine per la fantasia orientale cui l'iperbole non è giammai una figura rettorica. Sono pastori che si valgono dei doppi pascoli nella doppia stagione delle pioggie lungo l'incerta frontiera; sono guardie di carovane, le quali in tempo d'ozio e di disdetta sanno invertire mestiere e predare; sono negozianti massauini ed archichesi in continuo commercio coll'altipiano etiopico; sono rinnegati abissini espulsi per delitti o cacciati da rivolte che scambiano volentieri il mestiere di brigante con quello di spia.

« Durante le recenti operazioni, gli informatori hanno riportato ben rare volte notizie veritiere, riferito voci meritevoli di considerazione, narrato fatti nella giusta loro misura. Assai volte raccontavano infinite minuzie vere ed immaginate, che punto servivano a rischiarare una situazione tattica o strategica. E ciò anche a parte la buona volontà e la buona fede, perchè è assai difficile formarsi un'idea approssimativa del numero degli abissini raccolti in un luogo e perchè è consuetudine costante dei capi loro di ordinare improvvisamente le mosse, non avendo essi bisogno di partecipare ad altri i loro piani e giovando loro circondarsi di mistero rispetto a subalterni non sempre fidati. Aggiungi da un lato la titubanza e la tardanza di risolvere; dall'altro le infinite vanterie di gente millantatrice che suole sempre minacciare attacchi e sterminio.

« Perciò le informazioni vanno al possibile vagliate con esplorazioni, alle quali per gli italiani mirabilmente sono acconci i *bolük* degli irregolari, la truppa coloniale africana dell'avvenire. Gli irregolari, detti pure basci-buzuk, sono soldati leggieri, disciplinati, veloci di piede. Sembrano affezionati agli italiani, come lo erano agli egiziani; ma temono meno i primi perchè mai fanno uso del *curbasch*. »

---

Circa un mese fa scrivevano da Massaua:

« Sembra che da parecchio tempo al Comando generale l'abbiano capita che bisogna guardarsi con cent'occhi da certi amici. Ora sono quattro o cinque giorni si presentò ai nostri avamposti un giovane abissino che aveva seco una sessantina d'uomini. Chiese di parlare con un ufficiale italiano. E parlò col comandante del distaccamento dei basci-buzucchi di Saati, al quale fece conoscere in modo rimesso che voleva passare al servizio dell'Italia. Il comandante trasmise subito la domanda a Baldissera. Questi rispose con pari sollecitudine un bel no, e fece benissimo. Fra le altre belle promesse che faceva l'abissino c'era quella che egli e i suoi avrebbero molestato senza posa i suoi connazionali. Era un tradimento bell'e buono, che poi si sarebbe convertito ad un tradimento contro noi.

« Al no di Baldissera andava unito l'ordine di battere subito il tacco, sotto pena, in caso contrario, di qualche brutto guaio. Baldissera ha mille ragioni di contenersi così dopo l'esempio avutosi nell'eroico Debeb che, volere o no, tradì sordidamente la fede data. Anche di Barambaras si dubita; egli fu arrestato venti giorni fa sotto il peso di gravi accuse. Fu rilasciato, ma non del tutto in odore di innocente. E dove avremo commesso anni di grosso se egli non ardisce andare ad Allet, dove hanno giurato di fargli la pelle. È un villanzone e un vile. Di tutta questa caterva di alleati, di buono per ora non resta che Adam con pochi altri. »

E difatti si è visto che bontà!...

## Lettera telegrafica da Roma

**Il discorso di Boselli — Pasi a Forlì — I ministri — I premiati del colera — Generali e colonnelli — Le Camere — Giornalismo.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,20 pom.* — La *Riforma* elogia vivamente il liberalismo a cui è ispirato il discorso pronunziato dal ministro Boselli a Torino. Se ne rallegra, perchè esso è conformata l'asserzione fatta ripetutamente dall'on. Crispi che vi erano a Destra uomini degni pel loro liberalismo di sedere a Sinistra. Soggiunge: « In questi mesi l'on. Boselli ebbe agio di avvalorare l'opera del Ministero colla sua autorità, col suo ingegno. Il Ministero gli sarà grato dell'autorevole propaganda fatta oggi in Piemonte. »

— Stasera giunge a Forlì il generale Raffaele Pasi, primo aiutante di campo di S. M., per prendere le disposizioni relative al viaggio del Re.

— Il ministro Zanardelli farà ritorno a Roma il 24 agosto. Stamane è arrivato il ministro Grimaldi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo elenco dei premiati per gli atti di abnegazione e di carità compiuti nella epidemia colerica del 1886. Si nota fra i premiati con medaglia d'oro la contessa Maria Gamba di Ravenna.

— Si dice che il generale Mirri succederà a Rossi, testè defunto, nel comando della Divisione di Ravenna. Si dice che i generali Accusani e Paoletti abbiano chiesto la disponibilità per motivi di salute. Il colonnello-brigadiere Caronzi è nominato comandante la brigata granatieri Sardegna. Il colonnello Pedotti è nominato comandante la brigata di Forlì. Il colonnello Gaggia, la brigata di Verona.

— La Camera verrà riaperta il 3 novembre. Il Senato il 5 dello stesso mese e comincierà subito la discussione sulla riforma comunale.

— Sono informato che si sta trattando della fondazione di un giornale romano di grande formato. Uscirebbe alla sera. Ne è stata offerta la direzione a L. A. Vassallo (*Gandolin*), il quale tuttavia serberebbe la direzione del *Don Chisciotte*.

## Il trattato anglo-americano sulla pesca

**La febbre gialla nella Florida.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Cleveland si propone di ritirare il *bill* sulla pesca per evitare un rigetto del Senato in cui la maggioranza è contraria al *bill*.

— La febbre gialla infierisce a Jakonville (Florida); le provenienze vengono sottoposte ad una quarantena negli altri porti dell'Unione.

*Nota.* — La questione del *Diritto di pesca* diede già luogo a vive contestazioni tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, o meglio tra gli Stati Uniti e il Governo del Canadà. Finalmente vi si pose termine con un trattato concluso tra gli Stati Uniti ed il Canadà sotto gli auspici di Chamberlain.

Gli è a questo trattato appunto che si riferisce il *bill* di cui è cenno nel telegramma; il *bill* trovasi in discussione al Senato degli Stati Uniti, il quale vi si appassionò di tanto da lasciar prevedere che il trattato non vi sarebbe stato approvato. Il telegramma odierno da New-York, conferma pienamente tali previsioni annunziando appunto che il presidente Cleveland si propone di ritirare il *bill*, piuttosto che lasciargli correre la sorte di essere respinto.

Ma l'interesse vivo della discussione senatoriale non è tanto nella generale opposizione al trattato, quanto piuttosto negli intendimenti che con tutta franchezza esposero nei loro discorsi i senatori americani. Da questi discorsi appaiono nettamente i progetti americani sulla grande colonia inglese. Fra dieci anni, — ecco il vero senso di tali discorsi, ripetutamente espresso sotto diverse forme — fra dieci anni i rappresentanti del Canadà siederanno tutti e al Parlamento di Londra e al Congresso di Washington. In altri termini: Fra dieci anni, o sarà un fatto compiuto la Federazione dell'impero britannico, sogno di tutti gli uomini moderni di Stato inglesi, da sir Carlo Dilke a lord Salisbury, o il Canadà sarà divenuto uno degli Stati dell'Unione americana.

Da ciò intanto ben appare quanto cammino abbia fatto a Washington l'idea dell'annessione del Canadà agli Stati Uniti. Il progetto — per usare una frase comune — non è ancora maturo, tant'è che hanno intanto assegnato uno spazio di dieci anni per compierlo; ma è certo che l'idea si generalizza e prende corpo negli Stati Uniti. Essa è ormai l'espressione di una ambizione nazionale e non soltanto una speculazione americana.

Tale fu giudicata fino ad ora in Inghilterra, ove anzi si dimostrò di non darvi importanza se non come a semplice intimidazione verso il Governo del Canadà per ottenere da questo le maggiori facilitazioni economiche e commerciali. Ma non ci si dovrà meravigliare se un giorno, volendo l'Inghilterra reagire contro l'idea nazionale americana dell'annessione del Canadà agli Stati Uniti, questi risponderanno all'Inghilterra colla dottrina di Monroe, che si può riassumere nel motto: *L'America degli Americani*.

**Un disastro ferroviario in America.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Un treno viaggiatori presso Shohola (ferrovia d'Erie) urtò contro un treno merci e precipitò dall'altezza di 80 piedi. Le vetture presero fuoco; quaranta viaggiatori rimasero feriti, parecchi mortalmente.

**L'occupazione di Zula giudicata dalla "Neue Freie Presse."**

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 3,30 pom.* — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo circa il protettorato e l'occupazione di Zula da parte degli italiani. Deplora tale occupazione; e mentre le nega qualsiasi importanza economica, politica o strategica, afferma che questo nuovo fatto serve ad inasprire viepiù le relazioni fra l'Italia e la Francia.

La *Nuova Libera Stampa* di Vienna non è giornale in voce di ufficiosità; tuttavia tiene un posto importante nella stampa austriaca e riflette gran parte del pensiero liberale di quella nazione. Pertanto questo nostro telegramma merita quindi poche parole di commento.

Commento non per discutere se l'occupazione di Zula fosse o no importante per noi, che pel momento è questione secondaria, ma rilevare il fatto di rapidi mutamenti che subisce bene spesso l'opinione pubblica nei paesi che pel fatto della lega ci dovrebbero essere amici. Non sono due o tre giorni la Stampa viennese e berlinese, parafrasando le Note dei rispettivi Governi, aveva difeso entusiastiche pei nostri diritti a Massaua. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, per difenderci, se la pigliava perfino coll'organo magno della Cancelleria russa. Non sono scorsi tre o quattro giorni, la stessa *Neue Freie Presse*, rilevando l'importanza del viaggio di Guglielmo II a Roma, aveva parole assai lusinghiere per l'Italia.

Ora, tutto d'un tratto, si muta registro e in una questioncella secondaria — che non ha sollevato nè anche le rimostranze del Governo francese — ci si dà torto e si hanno tutte le tenerezze per la politica francese e si deplorano i nostri dissidi colla Francia, come se molte volte appunto la Stampa austro-germanica non abbia in essi soffiato e fatta la parte del diavolo.

Le brusche contraddizioni non ci stupiscono, ma confermano sempre più quello che abbiamo ripetutamente scritto nei giorni scorsi che i nostri alleati approvano e disapprovano a loro capriccio, o, per dir meglio, secondo il loro tornaconto. Badiamo perciò a non fidarci troppo dei loro giudizi, ma a pensare anche noi seriamente ai nostri interessi.

**Il viaggio di Freycinet.**

BRIANÇON (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 2,10 pom.* — Il ministro della guerra Freycinet ha ispezionato le fortificazioni ed opere militari dell'Alta Moriana; e, dopo avere specialmente visitato il forte *Thélégrafe*, è qui ritornato per la strada del Galibier.

**Una nuova Compagnia di Credito e Lavori pubblici nell'Uruguay**

**Capitale garantito di 100,000,000 di lire.**

MONTEVIDEO (Ag. Stef., comunicato dall'Havas — *Ed. sera*), 14. — Il Governo dell'Uruguay ha approvato gli statuti — che gli furono presentati dal fondatore della Banca Nazionale, l'avvocato spagnuolo E. Reus — d'una nuova Società anonima col titolo di *Nuova Compagnia di Credito e Lavori pubblici*. Il sindacato di questa Società, composto dei signori Tomaso Duggan, Emilio Reus, Edoardo Casey, Gabriele Larsen del Castaño e Giosuè Fuentes, ha garantito la totalità del capitale che si eleva a venti milioni di pesos, ossia a circa L. 100,000,000.

La nuova Compagnia non ha sollecitato alcun privilegio ed ha rinunciato al diritto di emettere cartamoneta. Essa si occuperà principalmente di tutte le operazioni di banca. Essa incoraggierà l'esecuzione dei grandi lavori pubblici, quali la costruzione delle ferrovie, lo sviluppo dei canali di navigazione, la costruzione di porti, strade e ponti; essa impianterà colonie, favorirà l'emigrazione, lo sviluppo della marina mercantile, del commercio e delle ricchezze nazionali. Essa aiuterà il credito pubblico nelle grandi imprese industriali, le operazioni ipotecarie sui fabbricati, terreni, navi, ferrovie e tramvie. La Compagnia proporrà al Governo di stabilire un catasto completo e la carta generale del territorio della Repubblica, documenti che mancano assolutamente.

In una parola, si tratta di una Società per la protezione del commercio e dell'industria e per lo svolgimento delle risorse nazionali.

La Società inaugurerà le sue operazioni il 25 agosto con un capitale di 5 milioni di *pesos* (lire 25,000,000) rappresentante le azioni completamente liberate a tale data. La durata della Società è fissata a 50 anni.

La Società stabilirà una Cassa di risparmio con garanzia ipotecaria e fornirà delle accomandite in partecipazione o in totale per le Società industriali, commerciali, territoriali e marittime; essa negozierà imprestiti per la conversione del debito pubblico collo Stato e coi Municipii.

La Società ha progetto di acquistare grandi lotti di terreno, che saranno suddivisi e rivenduti in piccoli lotti per fabbricare villaggi, borgate e colonie.

La Stampa, il grande commercio ed il popolo accolgono molto favorevolmente la notizia della costituzione di questa Società. Il presidente della Repubblica dell'Uruguay ed i ministri si sono caldamente congratulati col Consiglio d'amministrazione, che è composto dei signori: Emilio Reus, presidente; membri: Fernando Torres (vice-presidente), Mateo Victorica, Pedro Costa e Luis Podestà.

L'emissione del prestito ha cominciato oggi per mezzo di pubblica sottoscrizione; furono emesse azioni per un milione di *pesos*. Le numerose dimande di sottoscrizione già pervenute fanno prevedere il successo del prestito. Le azioni sono quotate al 10 0/0 di premio.

**Gli scioperi in Francia.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — V'ha agitazione fra gli operai disoccupati a Calais; essi, volendo far cessare dal lavoro gli operai del porto, invasero ieri i cantieri, gettarono nell'acqua gli utensili e innalzarono la bandiera rossa. La Polizia e la gendarmeria non hanno potuto disperderli; il commissario di polizia fu colpito da uno scioperante. Un battaglione ristabilì l'ordine; furono fatti molti arresti. Un battaglione d'artiglieria custodisce i cantieri del porto. Dicesi che gli anarchici designarono parecchie fabbriche da incendiarsi; gli arresti continuano; attendonsi altre truppe e cavalleria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 4,15 pom.* — Una deputazione di scioperanti si è recata dal presidente del Consiglio, Floquet, per esporre i loro lagni. Essi dichiararono d'aver diritto a molte rivendicazioni. Dissero che le loro richieste sono moderatissime. Segnalarono i diversi interventi della polizia e delle truppe, che ritengono abusivi. Il ministro Floquet rispose alla deputazione consigliandola ad invitare i colleghi a riprendere il lavoro. Soggiunse che la repubblica dà agli operai i diritti di riunione e d'associazione; ma che il Governo non permetterà mai che si attenti al diritto al lavoro.

**Il varo della "Curtatone."**

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Senza invito, ma presenti gli allievi dell'Accademia navale di Livorno e matrina la contessa Canevaro, fu varata la cannoniera *Curtatone*. Il varo è perfettamente riuscito.

**La linea internazionale Vienna-Costantinopoli.**

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il treno internazionale è giunto stamane all'ora fissata. Nessun ricevimento. Numerosi spettatori.

**Negoziati doganali tra Germania e Russia.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Le *Politische Nachrichten* dichiarano che nei Circoli competenti nulla si sa di pretesi negoziati doganali fra la Germania e la Russia.

**Il Principe di Napoli a Norimberga.**

NORIMBERGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il Principe di Napoli è arrivato. Egli ha preso alloggio all'*Hôtel Baviera*.

**Don Luigi colonnello.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Guglielmo ha nominato il re di Portogallo colonnello del 20° reggimento.

**Don Pedro in viaggio.**

DAKAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'imperatore del Brasile è arrivato a bordo del *Congo*; è ripartito pel Brasile. La sua salute è eccellente.

**Il nuovo ambasciatore turco ad Atene.**

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il Governo aggradì Riza-pascià come ministro di Turchia ad Atene in luogo di Feridum-bey, richiamato.

**Italia e Francia.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,25 ant.* — Il *Figaro* pubblica una lettera del marchese Alfieri di Sostegno, il quale dichiara che il Governo e il Parlamento italiano non vogliono la guerra colla Francia. Cita l'articolo della *Gazzetta Piemontese* pubblicato nel N. 223: « La moderazione nella nostra politica estera. » Crede che quell'articolo traduca l'opinione della grande maggioranza del paese.

## Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,10 pom.* — Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Martorelli, consigliere alla Corte d'appello di Lucca, è collocato a riposo dietro sua domanda col grado onorifico di presidente — Nicolai, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Lucca, è nominato consigliere effettivo presso la detta Corte — Nardi, presidente di Tribunale a Portoferraio, è nominato consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Lucca — De Felice, presidente di Tribunale a Larino, è trasferto al Tribunale di Portoferraio — Landolfi, giudice di Tribunale a Ravenna, già in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Branda, sostituto segretario presso la R. Procura d'Alba, è dispensato dal servizio.

## Il Governo di Colombia e gl'interessi italiani.

Giorni sono pubblicavamo due telegrammi, uno comunicatoci dalla Stefani l'altro del nostro corrispondente, riflettenti le cose di Colombia. Ora il console della Repubblica colombiana ci invia la seguente lettera:

« *Ill.mo Sig. Direttore*,

« Nei numeri 221 e 222 del Giornale della S. V. Illustrissima diretto venivano pubblicati, in data 8 corrente da Parigi e 9 corrente da Roma, due dispacci riflettenti quello la partenza improvvisa per Cartagena di S. E. il presidente degli Stati Uniti di Colombia dott. R. Nuñez, e il secondo l'assunzione alla presidenza del signor Holguin, con apprezzamenti sulle conseguenze che ne sarebbero avvenute nei rapporti tra l'Italia e la Colombia in conseguenza di questo cambiamento alla presidenza della Repubblica. Questo Consolato, per informazioni avute da fonte ufficiale, è in grado di poter dichiarare non essere perfettamente conformi al vero le notizie sopra riferite. È bensì vero che il dott. Nuñez si recò a Cartagena, ma in regolare congedo, ed il sig. Holguin lo supplisce alla presidenza, essendo, per la carica che egli occupa, designato dalla Costituzione colombiana a tale supplenza.

« Posso coll'occasione accertare la S. V. Ill.ma che questo lieve e temporaneo cambiamento non altererà, anche minimamente, le buone relazioni esistenti tra l'Italia e la Colombia. Anzi, non appena completamente definite le pendenze originate dall'affare Cerruti, per parte della Colombia verrà data piena esecuzione al compromesso intervenuto coll'Italia.

« Tanto mi pregio notificare alla S. V. Ill.ma, certo che vorrà modificare le idee espresse dal di Lei Giornale sui fatti accennati, mentre colla dovuta stima e considerazione mi professo

« *Devotissimo — Pel console assente*:
« Il reggente avv. FALCO CESARE. »

**Un incendio alla Venaria Reale.**

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, scoppiava nelle vicinanze della Venaria un violento e grave incendio. La tenuta Molandi, presso la Mandria, non si sa per qual motivo, andava in fiamme. L'abitato del podere Molandi è composto di una parte rustica e di un'altra parte destinata a civile abitazione. Si fu nella parte rustica che il fuoco ebbe origine. In breve le fiamme si alzarono altissime, poichè si erano comunicate alla paglia, al fieno colà raccolti.

Accorsero subito alcuni vicini, i carabinieri e poi i soldati del reggimento di artiglieria di stanza alla Venaria. Con pompe e con un servizio d'acqua, e specialmente in grazia all'abnegazione mostrata da tutti, il fuoco potè venir isolato, salvando così la parte civile. Però il fuoco tenace continuò fin quasi a mezzanotte. Sul luogo dell'incendio intervennero il sindaco della Venaria, il pretore, il comandante dei carabinieri ed altri funzionari. Tutti prestarono la loro opera con grande zelo.

Il danno recato dall'incendio, non calcolabile per ora, è assai rilevante. Il proprietario della tenuta era però assicurato alla Società Adriatica, e gli altri inquilini presso altra Società.

come. Il Governo, che aiuta potentemente questa Compagnia in competenza colla Veloce dovrebbe per tutelare un poco il servizio, tanto criticato ed a giusta ragione.

Un buon servizio lo fa pure la Compagnia Fratelli Lavarello di G. B. coi suoi vapori destinati esclusivamente alla terza classe, i quali sono molto veloci e prestano un ottimo servizio al commercio.

***

La politica qui dorme e in nulla è la situazione cambiata da quella dei mesi scorsi, salvo un'insignificante crisi ministeriale nel Ministero della pubblica istruzione. Il commercio si risente della febbre di speculazione [illegible] in tutti è entrata per fare rapidi guadagni [illegible] badare ai mezzi troppo pel sottile. La liquidazione di Borsa in questo fin di mese ha avuto le proporzioni di un vero disastro e porta uno sbilancio di oltre tre milioni di scudi.

La speculazione borsatile si era specialmente manifestata sulle azioni del Banco Nazionale da pochi mesi impiantato, aiutata sotto mano dal Banco stesso e più specialmente dal gerente e fondatore di esso, dottor Emilio Reus. Le azioni, che si erano fatte montare fino al 195 0/0 offrendo campo [illegible] più matte speculazioni, scesero al fin di mese a 135 0/0, portando un ribasso di 60 punti per una. I giuocatori al rialzo si trovano così in iscoperto di forti somme, molti fuggirono a Buenos-Ayres, altri, che avevano giuocato sulla parola, negarono di averla data, una caduta ne trasse seco altre e la Borsa si è in breve cambiata in una vera rovina. Il dottor Reus dovette rinunciare al carico di gerente del Banco; questi ha limitato i suoi crediti, ha sconfessato ogni speculazione fatta in suo nome, promettendo di entrare in una via di maggiore cautela.

Il Governo intanto pare si preoccuperà di queste cose e detterà leggi che frenino la febbre di speculazione che leva tanta forza al paese, che pur abbisognerebbe d'una spinta collettiva per progredire seriamente.

## ALLA MONTAGNA ED AL MARE

### Livorno estiva.

13 agosto.

(*g. r.*) — La giornata di ieri fu veramente splendida. Con tutti i treni della mattina venne tanta gente da popolare e sonore costantemente animata fino ad ora tardissima della sera tutta quanta la nostra spiaggia incantevole. Quanto scenette graziose e piacevoli ebbero luogo negli stabilimenti balneari, a tavola, in barca, in carrozza, nella cosidetta *città dei miracoli*, al caffè, dove si canta e si suona, nelle trattorie, nelle pinete, ecc.

La passeggiata dell'Ardenza presentava un colpo d'occhio ammirabile, innumerevoli vetture di patronato con entro belle ed eleganti signore e signorine popolavano i grandi viali, mentre la folla chiassosa dei pedoni si riversava nei locali dove vi erano vino eccellente e succolenti manicaretti.

La [illegible] in piazza Vittorio Emanuele suonò la Banda del 1° reggimento granatieri. Fu il concerto d'addio, e tanto l'egregio e bravo maestro Montenari quanto i suoi bravi e disciplinati musicanti ebbero dalla folla applausi ripetuti, vivissimi.

Stasera avrà luogo nel salone terreno dei RR. Bagni Pancaldi e nell'attigua rotonda convenientemente addobbata il gran ballo offerto dalla cittadinanza agli ufficiali della brigata granatieri di Sardegna, che ci lascia dopo domani per recarsi alle grandi manovre e quindi alla nuova guarnigione in Firenze. Il Comitato si è dato ogni premura perchè la festa riesca brillantissima, e ha diramato un gran numero d'inviti alla colonia balneante.

Il comandante la brigata, l'egregio maggior-generale Accusani, di Retorto ha diretto al Comitato una bellissima lettera di ringraziamento in nome suo e della intiera brigata.

Lo stesso ha fatto l'on. tenente-generale Pozzolini comandante la divisione, in nome proprio e in quello degli ufficiali del presidio ai quali venne esteso l'invito alla festa, della quale non mancherò ragguagliarvi.

Al solito anche ieri sera si ebbe un ferimento per questioni di partito. Il fanaiolo Formesani Giuseppe inferiva un colpo di coltello al facchino Alberto Fravega, producendogli una gravissima ferita all'inguine. Il Formesani venne arrestato.

### A Recco.

13 agosto.

(C. R.) — Questa spiaggia non fu mai, come ora, così ridente ed animata. La vita che vi si conduce è un continuo avvicendarsi di feste, di allegre partite negli ameni dintorni, sul mare. La colonia balnearia, in gran parte composta di genovesi, è pur anche allietata dalla presenza di gentili signore torinesi che rendono ancor più caro lo attrattivo di questo splendido paese.

Ieri sera ebbe luogo una recita di beneficenza, in cui molto si distinsero la gentile signora Amelia Adorno-Malatti e la graziosa signorina Teresa Marana, le quali, oltre agli infiniti applausi, si ebbero magnifici mazzi di fiori. Bene anche gli altri dilettanti; benissimo l'avv. Carlo Marana di Genova, l'avv. Ferdinando Salvajo, Leandro Pesci, Vittorio Bravo di Torino. Oltre ad una brillante commedia furono detti un bellissimo prologo in versi martelliani dell'avvocato Giovanni Aliora ed un epilogo dell'avv. Emilio Pittaluga, pure assai applaudito. Una serata, insomma, riuscitissima.

Dopo teatro una squisita cena ed un ballo animatissimo, nel quale, fra le già ricordate signore Aliora e Marana, gentili iniziatrici di tutto quanto di bello costà si combina, si facevano notare per brio, baltezza ed eleganza la signora Ferrotti-Mussa di Torino, la famiglia Magni di Genova e molto altre cortesi dame e signorine, di cui, pur conservando il listo ricordo, il corrispondente non si rammenta il nome.

## L'apertura dei Consigli provinciali di Alessandria e di Novara.

Alessandria, 13 agosto.

Ebbe luogo oggi la prima seduta della sessione ordinaria 1888 del nostro Consiglio provinciale. La presidenza provvisoria doveva essere tenuta dal commendatore Palmiero, quale consigliere più anziano, ma non avendo potuto intervenire per ragione di salute, fu tenuta dal consigliere [illegible] Gajoli-Boidi. Presa il posto di segretario il consigliere juniore avv. barone Bozzarolli.

Risposero all'appello del segretario 51 consiglieri. Dichiarata aperta, in nome del Re, dal prefetto comm. Winspeare, la sessione ordinaria del 1888, si procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza.

A presidente risultò eletto all'unanimità con voti 50 S. E. il senatore Saracco Giuseppe; a vice-presidente il deputato Ercole Paolo con voti 43 su 49; a segretario l'avv. Merlo Giuseppe con voti 47 su 47; a vice-segretario il cav. Bussa Marcellino con voti 42 su 44.

Il ministro Saracco, nell'assumere il seggio presidenziale, ha pronunciato in forma elegante un nobilissimo discorso, stato accolto da unanimi e prolungati applausi, del quale è opera vana ed ingiusta volerne dare un sunto.

A membri effettivi della Deputazione furono riconfermati gli scadenti: Cuno, Ferrari, Rogna, Capeon, Gajoli-Boidi; così pure i membri: Fortunato, Mussacorda.

A revisori del conto consuntivo per l'anno 1887 similmente nominati i consiglieri: Ferraris Ludovico, Di Groppello, Borgatta, Mezzolo, Robilant.

Il Consiglio conferì mandato al presidente di nominare la Commissione del *bilancio* e quella degli *affari diversi*; ed in seguito su proposta del consigliere Maioli, relatore della Deputazione provinciale, decise di fissare la sovrimposta pel 1889 in somma non minore a quella del 1888, salvo ad eccedere dopo e per effetto di quelle deliberazioni che fossero prese dal Consiglio nella discussione del bilancio.

Il Consiglio sarà nuovamente convocato nella prima quindicina di ottobre.

Novara, 13 agosto.

Oggi, secondo il rito prescritto dalla legge, s'inaugurò la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Novara.

L'Ufficio provvisorio venne composto dal consigliere anziano avv. cav. Furno, quale presidente, e dal consigliere *juniore* avv. Gabbioli, quale segretario.

Il comm. Caravaggio, prefetto, trovandosi per la prima volta davanti al Consiglio, lo salutava con applauditissime parole, evocando le più rispettate e sacre memorie della nostra provincia, l'eredità di Sella ed il testamento patriottico di Carlo Alberto.

Il prefetto parlò della nuova legge comunale e provinciale testè votata, dimostrando quanto essa fosse informata a sentimenti liberali. Aggiunse che dalla medesima non devesi aver nulla a temere e come essa fosse generalmente desiderata dagli Italiani. Chè, se poi avesse anche il Consiglio a subire molte modificazioni, gli uscenti, quelli della vecchia guardia, devono essere lieti di consegnare ai successori l'amministrazione della Provincia colla coscienza di aver fatto sempre il proprio dovere, augurando ai nuovi che facciano altrettanto.

I consiglieri Gabbioli e Grober commemorano degnamente il deputato provinciale avv. cav. Carlo Regaldi ed al loro rimpianto si associa il prefetto. In seguito si procedette alla elezione dell'ufficio definitivo di presidenza.

Furono rieletti il senatore Perazzi, presidente il senatore Carlo Verga, vice-presidente; l'avv. cavaliere Bozzalla, segretario, e l'avv. cav. Oreste Becolla, vice-segretario.

Vennero eletti membri effettivi della Deputazione provinciale Pisani, Maggia, Boggio, Bosino, Guglielmazzi e Caldorini; supplenti: Fiuzzi, Cusi e Grober.

Chiuse la seduta con patriottiche parole il consigliere anziano Furno.

Dopo la nomina della presidenza si tenne seduta segreta, nella quale si incaricò di aprire il concorso al posto di segretario-capo della provincia, posto che, com'è noto, restò vacante per la fuga del titolare cav. Torniolli-Bellini Marco.

A proposito della nomina del segretario-capo, si sa esservi una corrente favorevolissima all'attuale reggente detta carica, Francesco Viscontini. E si spiega. Il Viscontini è un provetto impiegato che conta 20 anni di servizio lodevolissimo sotto la provincia. Fu competitore del Torniolli-Bellini e non riescì per qualche voto al posto a cui aspirava.

Ma quando, nello scorso aprile, il Bellini scomparve all'improvviso, il Viscontini ne assunse provvisoriamente il posto e disimpegnò e disimpegna tuttora nella generale soddisfazione e tutte le mansioni inerenti alla carica.

## I conflitti fra operai in Francia

### L'affare di Braye.

Il *Journal de l'Aisne* dice che continuano gli arresti per l'assassinio dell'operaio italiano presso il *tunnel* di Braye; il giorno 11 furono condotti al Palazzo di Giustizia altri tre individui.

Fra quelli precedentemente arrestati ve ne ha uno su cui pesano i maggiori sospetti; fu trovato in casa sua un grosso bastone tutto macchiato di sangue e con capelli appiccicati.

Il medesimo giornale ricevette il giorno 9 da Roma il seguente telegramma:

« L'Italia non ha alcun console nel capoluogo del dipartimento dell'Aisne, ove è avvenuto l'incidente del *tunnel* di Braye fra operai francesi ed italiani.

« Il generale Menabrea aveva ricevuto incarico da Crispi d'inviare uno dei segretari d'Ambasciata per procedere ad un'inchiesta sul luogo; ma Goblet, prevenendo l'atto di Crispi, ha incaricato Gérard, reggente l'Ambasciata francese presso il Quirinale, d'informare Crispi che i colpevoli saranno ricercati e processati.

« Crispi ha risposto che non aveva alcuna intenzione di creare, su tal proposito, un incidente diplomatico; ma che dimandava al Governo della Repubblica di prendere i provvedimenti necessari ad impedire che nuove violenze avessero a commettersi in Francia contro gli operai italiani. »

## NOTIZIE ITALIANE

**ROMA. — Un ricatto al sindaco.** — (*Nostro telegr., 15, ore 8,10 ant.*) — L'altro ieri giungeva in Campidoglio una lettera anonima indirizzata al sindaco di Roma, nella quale gli s'intimava di portare in un dato luogo 2000 lire, minacciando di morte il sindaco ove non avesse obbedito all'intimazione. La lettera venne trasmessa alla Questura, la quale però non ha nulla rinvenuto.

(*Nost. lett.*) **IV Esposizione parziale di industrie artistiche** (Ceramica ed arti affini). — Il Consiglio direttivo del Museo Artistico Industriale di Roma ha deliberato d'inaugurare nel febbraio dell'anno futuro una 4ª Esposizione retrospettiva e contemporanea di ceramica ed arti affini nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Municipio di Roma assumono l'alto patronato di questa Esposizione, come delle precedenti di legni intagliati, di oggetti artistici di metallo, di tessuti e merletti.

La Mostra sarà divisa in tre grandi categorie:

I. Figure, vasi, lavori di terracotta per uso domestico e decorativo, dal periodo preromano fino alle applicazioni moderne.

II. Maioliche, dai saggi primitivi o dalle opere del rinascimento italiano alle porcellane, ai *biscuits*, ai prodotti delle fabbriche moderne, alle stoviglie, agli utensili anche di uso comune, purchè abbiano pregio artistico.

III. Vetri soffiati, vetri di getto, vetri lavorati a doppio strato, vetri incisi, graffiti, invetriate dipinte. Smalti su oro, su argento, su rame, bisantini, limosini, traslucidi. Lavori di musaico, a base di smalti di vetro, romano, bisantino, veneziano.

L'Esposizione [illegible] dal Consiglio direttivo del Museo sarà ordinata da apposita Commissione esecutiva da nominarsi dal sindaco di Roma. Commissione che si comporrà di cultori di belle arti, di tecnici e di collezionisti. La Commissione esecutiva pubblicherà altre norme adatte alla felice riuscita della Mostra.

**PORTO MAURIZIO.** — (*Nostre lett., 14 agosto*). — **I nuovi consiglieri provinciali.** — I nuovi consiglieri provinciali sono: Dottore Muraglia; Avv. Ramoino; Asquasciati, sindaco di San Remo; Balestieri.

## DAL PIEMONTE.

**BARDONECCHIA.** — (*Nostra lett., 13 agosto*). — **Una festa di beneficenza.** — Nella sala dell'*Albergo dei villeggianti* ebbe luogo ieri sera un concerto vocale ed istrumentale dato dalle signorine delle famiglie che sono qui in villeggiatura. Venne raccolta una discreta somma da servire ad opere di beneficenza ed alle riparazioni per la chiesa.

**GRIGNASCO.** — (*Nostra lett., 13 agosto*) — (*Otto*) — **Festa della Società operaia.** — Questo ameno paesello di Valsesia ieri, 12 corr., festeggiò con sfarzo di addobbi, luminarie, fuochi artificiali, musiche ed intervento di ben diciannove Società consorelle, la inaugurazione della bandiera di questa novella Società operaia agricola, istituita da due anni. La nuova bandiera è un dono delle signore grignaschesi, ed è splendido lavoro di una ditta novarese. Nel mezzo del drappo tricolore campeggiano gli strumenti agricoli, ed ai quattro lati vi sono dei fregi con foglie di viti e grappoli d'uva, ecco emblema rappresentante la prosperità di Grignasco, rinomatissimo per la bontà dei suoi vini chiari ma spiritosi. Sulle fascie azzurre della bandiera sta il motto in oro della Società.

Padrino del nuovo vessillo era l'ottimo cittadino dott. Giovanni Francioni, e madrina la gentil signorina Lavone.

La bandiera venne inaugurata sulla piazza principale con un ringraziamento alle signore donatrici fatto dal presidente della Società, signor Massara, e con un felice discorso improntato a liberali sensi patriottici, letto dal padrino Francioni.

Anche i martiri grignaschesi morti per l'indipendenza della patria non furono dimenticati. Salutati con un eloquente discorso del giovane signor Bodoni, venne deposta sulla lapide che li ricorda una magnifica corona di fiori.

A benefizio dell'Asilo si istituì un banco di beneficenza ricco di doni di valore, che avrà fruttato una bella sommetta.

Al banchetto sedevano più di duecento commensali; i discorsi furono varii, tutti nel senso liberale e toccanti in special modo l'unione, il lavoro e la prosperità della classe operaia. I migliori furono quelli del signor Mazzetti di Boca, signori Severino ed avvocato Carotti di Novara.

Applauditissimo il concerto della Banda di Borgosesia, diretta dal maestro Canepa. Anche la Banda di Romagnano suonò benissimo; ma poco la sentimmo perchè scomparve troppo presto dalla festa.

La festa fu splendida e riuscitissima come non si poteva meglio desiderare, e segnò anche per Grignasco il vero trionfo del liberalismo nella solidarietà dell'associazione.

**ORBASSANO.** — (*Nostra lett., 14 agosto*). — **La riconferma del sindaco.** — Con R. decreto 29 luglio 1888 venne riconfermato in carica il sindaco d'Orbassano sig. Conte cav. Giuseppe, il quale coi suoi modi gentili e colla sua attività ed intelligenza seppe accaparrarsi il rispetto e la stima della maggioranza della popolazione. I liberali si rallegrano con lui per la sua recente riconferma, e lo incoraggiano perchè a battere la stessa via sino ad ora tenuta.

Gli orbassanesi sono lieti d'avere per sindaco del loro Comune un simile leale ed onesto gentiluomo.

**ACQUI.** — **Forestieri arrivati agli stabilimenti termali.** — Sig. Canepa Giovanni, Genova — Baresso Emilia, Alessandria — G. Ant. dott. Carpena, Milano — Cav. Leopoldo Pugno, Torino — Faustina Trozzi Alberti e cameriera, Verona — Conte Mistrot, Torino — Fornara Felice, Casal Monferrato — G. F. Gruner, Torino — Paolo Comparato, Roma — Signori Giacinto, Napoli — Stancione Salvatore e consorte, Napoli — Olivero Margherita e cameriera, Racconigi — Bellomo Giuseppe, Vercelli — Larco Geroiamo, Santa Margherita — Sella Giovanni, Biella — Ontenacci Emilio, Milano — Fortis Carlo, Milano — Medici Francesco, Asti — Avv. Luigi Canetto e figlia, Roma — Giacometti Angelo, Domodossola — Larco Benedetto, Genova — Truja Pericle, Trieste — Burlando cav. G. B., Genova — Ing. G. Arnaldi, Milano — Nina Terego e Chiappone Filomena, Milano — Ing. cav. G. B. Traverso e famiglia, Genova — Giuliano Francesco, Carrù — Arnaglio Paolo, Cera — Lizzra Carlo e consorte, Cuneo — Le marquis De Fiéro, Paris — Urioschi Achille, Milano — Marchese Monafoglio e figlio, Reggio Emilia — Grossi ingegnere Enrico, Ferrara — Amici Bey, Sardegna — Giovini Gioachino, Milano — Spallanzani Silvio, Reggio Emilia — G. Fremoli di Massalengo e signora, Lodi — Piccone Caligaris Teresina e cognata, Alessandria — Rossi Antonio, Italia — Seguenza Giovanni, Genova — Parravicino Ippolito, Milano — Vermer Rivero B., Buenos-Ayres.

## ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 15 agosto

**★ La riapertura del Regio a settembre.** — Invece del concerto di gala al teatro Regio, concerto che faceva *effettivamente* parte del programma di festeggiamenti in onore dei Principi Sposi, avremo probabilmente allo stesso teatro quattro rappresentazioni straordinarie del *Faust* col tenore Garulli e colla consorte Bendazzi-Secchi.

**★ I Camorristi all'osteria.** — Un pubblico numeroso, cosa solita del resto, accorse iersera all'Alfieri per assistere alla annunciata rappresentazione, diremo così, siculo-milanese, dei *Camorristi all'osteria*, nota commedia del Rizzotto.

La disparità esistente fra il genere della commedia siciliana e quello della commedia del repertorio ferravilliano, la notevole differenza dei temperamenti artistici di Ferravilla e di Rizzotto, l'abisso che esiste fra i dialetti milanese e siciliano fecero nascere il dubbio, prima della rappresentazione, che risultasse sulla scena uno squilibrio tanto grande da togliere ogni efficacia all'azione scenica della commedia siciliana. Ebbene, niente di tutto questo. La rappresentazione di iersera ha provato che l'arte può riunire armonicamente gli elementi più disparati purchè, ben inteso, quegli elementi siano in realtà artistici, purchè chi li rappresenta siano artisti della forza di Ferravilla e di Rizzotto.

Il colore locale della commedia originale è prettamente siciliano, ma i personaggi possono senza inverosimiglianza trasportarsi fuori della Sicilia.

Se il tema del Rizzotto autore fu l'ambiente del vizio e della corruzione nel più basso strato sociale del mezzodì, purtroppo questo ambiente si può, nella commedia, trasportare nel settentrione, perchè con altri nomi, ma eguale nella sostanza, esiste in tutti i paesi.

Il Gioachino Funciazza, incarnato dall'autore, ci fece l'effetto di un siciliano trapiantato a Milano, supponiamo, fra i *teppisti*.

La Compagnia mise ogni impegno nella rappresentazione, e tutti gli artisti recitarono assai bene, con grandissimo affiatamento, la loro parte.

Non parliamo di Ferravilla che, nelle vesti di Pasquale Ardichella, il ciabattino ammazzasette e pauroso, fu come sempre artista nel più esteso e nel più alto senso della parola. Non parliamo di Rizzotto nella parte del Funciazza, il popolano dalla forte coscienza del giusto e dalla forte coscienza di sè, l'uomo di cuore e di coraggio, punitore del vizio dei suoi ex-compagni di camorra e di teppa. Lui, lui solo può rappresentare con assoluta efficacia quella parte.

La signora Ivon più che mai avvenente nella parte della moglie di Funciazza, vestita da popolana con un fazzoletto rosso legato sulla testa, pareva una figura del Michetti, una di quelle figure che appassionano i pittori. Essa recitò con molta bravura e con fine intelligenza, parlando — come moglie milanese di un siciliano — una lingua che si approssimava, per quanto possibile, al dialetto del marito. Benissimo poi Sbodio e Giraud, che rappresentavano due tipi che dimenticarli! Brava assai la Giovanelli, la Comelli e gli altri tutti.

Al comparire sulla scena, Rizzotto e Ferravilla ebbero un particolare applauso, e l'applauso si ripetè durante la rappresentazione. Alla fine di ogni atto tutti i principali artisti furono chiamati al proscenio.

Questa sera la commedia *I camorristi all'osteria* si replica.

**★ Arena Torinese.** — A questo teatro domani sera avrà luogo la beneficiata del distinto attore Ettore Paladini con la rappresentazione del *Romanzo di un giovane povero*, il bellissimo lavoro di Feuillet.

Il Paladini è attore assai bravo e simpatico; egli raccoglie certamente larga messe di applausi, epperò nessuno vorrà mancare alla sua serata d'onore.

**★ Teatro delle Follie.** — In piazza Bodoni si è eretto un provvisorio teatrino che porta il nome di Teatro delle Follie. Da questa sera la Compagnia eccentrica Cairoli e Ploetz darà spettacoli varii di giocolieri, equilibristi; come giuochi chinesi e giapponesi, uomini serpenti, martelli armonici, ingoiatori di spade, ecc., ecc. Vi è anche una prestidigitatrice, la signora Lucia Cairoli.

**★ L'Asrael di Franchetti a Brescia.** — *Asrael*, la nuova opera del maestro Franchetti, verrà rappresentata di questi giorni al teatro Grande di Brescia. La prima rappresentazione avrà luogo mercoledì 15 agosto e sarà ripetuta nei giorni di giovedì 16, sabato 18 e domenica 19.

Esecutori dell'opera sono le signore Aurelia Cattaneo, Emma Leonardi, Emilia Sartini, ed i signori Giuseppe Oxilia e Cornelio Sillich.

Vi sono 75 professori d'orchestra, 90 coristi d'ambo i sessi ed un corpo di ballo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra comm. F. Faccio.

Maestro dei cori Virgilio Steffanoni.

**★ Le stelle cadenti di agosto.** — Il padre Pietro Denza ci comunica:

« Le osservazioni del consueto periodo meteorico di agosto si poterono fare in quest'anno in condizioni assai propizie, sia per l'assenza della luna, come per la serenità del cielo e la calma dell'atmosfera.

« In questo nostro Osservatorio si tenne dietro al fenomeno nelle quattro sere, dall'8 all'11, dai due assistenti S. Toselli e C. Giuliano. Le osservazioni incominciarono ogni sera alle 9,30 e terminarono a mezzanotte, e non furono interrotte mai e da nubi o da altre circostanze atmosferiche.

« Ecco il numero delle meteore osservate in ciascuna sera:

| Sera | Numero delle stelle |
| --- | --- |
| 8 agosto | 45 |
| 9 » | 63 |
| 10 » | 87 |
| 11 » | 38 |

« L'apparizione pertanto fu in quest'anno piuttosto copiosa e raggiunse il suo massimo, come per solito, nella notte dal 10 all'11. Molte delle stelle apparse erano assai splendide comprese tra la 1ª e la 2ª grandezza e non poche erano fregiate di lungo strascico luminoso. Però non fu visto che un solo bolide alle ore 10,48 della sera del 10, il quale nell'accendersi apparve della grandezza apparente di Giove ingrossandosi a poco a poco coll'avanzarsi sulla volta celeste; il suo colore era di verde smeraldo assai brillante. Apparve nella costellazione dei Gemelli, andò a spegnersi in quella di Orione, presso la stella *Cappa* di questa costellazione. Ecco i punti estremi della sua traiettoria:

Principio AR=100° Decl. Bor. =25°
Fine AR= 87° Decl. Aust.=10°

« Di tutte le meteore osservate si tracciò il cammino sulle carte celesti e dalle traettorie segnate risulta che il radiante principale fu il solito, compreso fra Perseo e Cassiopea; non ne mancarono però degli altri secondari, i quali, com'è noto, sono frequenti in queste sere.

« Sono incominciate a giungere a questo Osservatorio le relazioni delle osservazioni fatte in altre stazioni; quando ne avrò raccolto un numero sufficiente non mancherò di darne contezza ai lettori del giornale.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri,
13 agosto 1888.

« P. F. DENZA. »

**★ Due strane rappresentazioni.** — In questi giorni — scrive il *Mondo Artistico* — avranno luogo, nelle rovine del teatro romano d'Orange, due rappresentazioni curiose: la tragedia di Eschilo *Edipo Re* e l'opera *Mosè*, che dal nome dei personaggi dovrebbe essere quella di Rossini. Nell'*Edipo Re* reciteranno attori della Comédie Française, fra cui il rinomato Mounet-Sully. Ci saranno i cori come nella tragedia originale, e dirigerà l'orchestra il direttore di quella della stessa Comédie. Nel *Mosè* canteranno, fra gli altri, tre artisti ben conosciuti anche in Italia, la Leroux, che ebbe tanto successo quest'inverno a Trieste, il Vergnet ed il Boudouresque. Vi saranno 150 coristi di Avignone ed Orange e 100 professori d'orchestra di Lione, diretti dal maestro Luigini.

**★ Il prezzo di uno Stradivari.** — Un bellissimo violino di Stradivari, datato 1715, fu venduto testè a Londra all'incanto al prezzo di 450 sterline (circa 11,300 lire italiane).

**★ Giornalismo.** — A N[illegible] uscirà il 26 corr. un nuovo giornale, *L'Ateneo*, [illegible] popolare ed è dedicato al trionfo [illegible] democratica. Il nuovo periodico uscirà due volte la settimana. Abbonamento L. 4 annue.

## CRONACA

Mercoledì, 15 agosto

**≈ Le visite del ministro Boselli.** — Come è noto, ieri mattina il ministro Boselli prima di lasciare la nostra città si recava per breve ora a Cumiana, ove ha in villeggiatura la famiglia. Ecco quanto a proposito di questa visita il nostro corrispondente ci scrive da quel paese:

« Questa mattina (14) alle otto giungeva improvvisamente a Cumiana S. E. Boselli, per dedicare poche ore alla famiglia.

« Il pretore, le rappresentanze del Municipio, gli insegnanti, la Società operaia, in una parola le autorità e privati, si recarono tosto a presentare i loro omaggi all'indefesso ministro, al concittadino illustre, all'amico di tutti. In quest'occasione ebbe la cortesia di accettare un pranzo, che una speciale Commissione gli offriva, fissando fin d'ora per tale festevole e desiderata occasione il giorno 21 settembre prossimo, salvo eventi impreviste. »

« Da Cumiana il ministro si recava al castello di Stupinigi per ossequiare il principe Eugenio di Carignano.

« In seguito poi, verso le 6 pom., il ministro Boselli visitava i nuovi edifizi universitari che si costruiscono al Valentino su progetti del cav. Mansueti e sotto la direzione dell'ing. Ricci-Baudana di Torino.

« Lo accompagnavano il prefetto conte Lovera di Maria e gli assessori comunali Gioberti, ff. di sindaco, Casana e Ajello. Fu ricevuto dal personale della Direzione e dalle quattro Imprese.

« Percorse le fronti dei nuovi edifizi e si compiacque dell'alacrità con cui procedono i lavori. È uopo dire che si deve all'opera sua e all'indefessa attività del nostro prefetto se i due ultimi edifizi furono cominciati quest'anno e se la costruzione di tutti fu spinta con tanta sollecitudine da far sperare che siano presto compiuti e siano così Torino e la scienza dotati di istituti unici in Italia per la loro importanza.

« Il ministro ebbe parole di encomio e di lode per tutti, e fu salutato, al suo partire, dagli operai, che ascendono quasi al migliaio.

« Infine ieri sera alle 8,15 il ministro ripartiva per Roma. Venne ossequiato alla stazione dal prefetto Lovera, dal ff. di sindaco Gioberti, da deputati, senatori, dall'assessore Casana, dal comm. Cossa, direttore della Scuola degli ingegneri, dal questore Alfazio, da molti funzionari e da amici e conoscenti.

« Il ministro Boselli ritornerà a Torino il 10 settembre per il matrimonio del Duca d'Aosta colla principessa Letizia. »

**≈ La classe 1862 sotto le armi.** — Ieri ed oggi si sono presentati sotto le armi i militari della classe 1862 (1ª categoria) appartenenti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea e bersaglieri, alle compagnie permanenti dei distretti, alle compagnie di sanità e di sussistenza, all'artiglieria (compreso il treno ed escluse le compagnie operai) e ai reggimenti del genio, e quelli della classe 1861 rinviati l'anno scorso ad altra istruzione. Questi militi richiamati dovranno prestare un servizio di 28 giorni e così finiranno quindi le esercitazioni che col giorno 7 settembre p. v.

**≈ Congedamento della classe del 1865.** — Dal 21 al 24 corrente verranno congedati i militari della classe 1865 che si trovano sotto le armi, eccezione fatta per quelli che prendono parte alle grandi manovre, i quali verranno licenziati dal servizio appena terminate le esercitazioni.

**≈ La partenza dei reggimenti di fanteria.** — I quattro reggimenti di fanteria, cioè il 55°, il 56°, l'81° e l'82° partiranno da Torino per le loro nuove sedi tra il 26 ed il 28 settembre prossimo.

**≈ Per la festa dei fiori.** — Prima nota di adesioni per l'invio di fiori per le feste in onore degli Augusti Sposi:

Meille cav. Paolo — Molano comm. Giuseppe — Brunetto d'Usseaux conte Eugenio — Bacher Riccardo — Tosetti Luigi — Colonna cav. G. — Toppati ved. G. — Casana barone Ernesto — Schanone cav. Luigi — Bianchetti E. — Priotti Mattia — Corsi conte Giacinto e cav. Policarpo — Camasso cav. Adolfo — Fiori Luigi — Belmondo Carlo — Municipio di Cavoretto — Frescot cav. Cesare — Bella Giuseppina, Rocale — Pangella Carlo — Salino contessa Emilia — Rodetti Teresa — Celina Doyeix ved. Bastier — Mocashon Claudio — Marchese Viralda.

**≈ Una onorificenza ai fratelli Bocca.** — Re Umberto con recente decreto ha insignito la Casa editrice Bocca della gran medaglia d'oro coll'effigie propria e colla seguente iscrizione:

*Ai — Fratelli Bocca — Editori benemeriti di opere scientifiche-letterarie — 1888.*

Quanti hanno avuto campo di ammirare la nitidezza e l'eleganza delle edizioni dei fratelli Bocca, applaudiranno certo con noi a questa onorificenza che il Re con fino tatto ha voluto decretare ad una fra le più benemerite nostre Case editrici.

**≈ Rettifica di nome.** — Nel resoconto della inaugurazione del ponte *Conte Rosso* ad Avigliana, il nostro redattore incorse in un errore di nome; egli citò come impresario dei lavori il signor Viglino, mentre si chiama *Violla*, Natale.

**≈ Il barabbismo a Torino.** — Ci scrive una lettrice:

« Che il barabbismo involga sempre più la nostra città è fuor di dubbio, e valgano i recenti fatti di corso Raffaello e Borgo San Donato. Uno dei luoghi prediletti dai barabba è ove sarebbe bene l'autorità sorvegliasse si è in via Giulio, in faccia dietro la chiesa della Consolata. Dall'una alle due e nella sera diversi sconciati in posizioni poco decenti stanno [illegible] sui marciapiedi, obbligando i passanti a deviare, transitando sulle pietre ed al sole; fortunati se non ricevono ancora insulti, che del resto non vengono risparmiati alle ragazze che hanno la sventura di dover passare davanti a quei barabba. Si richiama l'attenzione delle autorità su tale sconcio. »

**≈ Suicidio.** — La funesta nota del suicidio torna a far capolino nelle cronache cittadine. Ieri certo Casali Ernesto si tolse la vita asfissiandosi col carbone. Egli, verso l'una pomeridiana, si era recato a visitare un suo fratello che abita in via Santa Giulia, N. 30. Ad una cert'ora il fratello visitato dovette assentarsi per recarsi al lavoro, e lasciò l'Ernesto solo nell'abitazione. Allora quest'ultimo chiese ermeticamente porte e finestre, ed acceso un braciere si coricò in attesa della morte. Quando il fratello tornò a casa lo trovò cadavere.

**≈ Guerra per la salute pubblica.** — Stamane sul mercato della frutta furono sequestrati o distrutti, perchè guasti od immaturi, N. 25 poponi a due negozianti.

**≈ Scontro di veicoli.** — Ieri, verso le 1 1/2, sul corso Duca di Genova e via Gioberti, avvenne uno scontro tra il carrozzone N. 8 della Società Belga e una vettura di proprietà dei fratelli Tavella. Sì l'uno che l'altro ebbero a riportare qualche guasto. Nessun danno alle persone che trovavansi nei veicoli.

**≈ Rinvenimento di orologio.** — Iersera certo Gatti Carlo consegnò ad una guardia urbana, la quale a sua volta lo trasmise all'ufficio di polizia municipale, un orologio con custodia di metallo, rinvenuto in via Monte di Pietà, davanti alla porta N. 12.

**≈ Feritori sconosciuti.** — Certo Feroglio Carlo, meccanico, venuto a diverbio e quindi alle busse con uno sconosciuto in Borgo S. Donato, riportò una ferita di coltello alla coscia sinistra guaribile in giorni otto.

. — Gatta Salvino Cristina, d'anni 60, contadina, verso le ore 3 ant. di ieri, transitando pel corso Francia, venne da uno sconosciuto percossa da calci e pugni. Non si sa il motivo di questa brutale azione contro la povera vecchia, la quale riportò contusioni fortunatamente non gravi e guaribili in una diecina di giorni.

**≈ Un carro travolto nella Stura.** — Ieri mattina un certo Albera Giuseppe, d'anni 20, carrettiere, attraversava la Stura stando ritto su d'un carro di sabbia, tirato da due muli. Ad un certo punto uno dei muli inciampò e cadde. In quel sito l'acqua è alta circa un metro e corre rapidissima, e perciò travolse e trascinò fin contro il ponte di Bertoulla carro, carrettiere e muli. Alle grida del compagni dell'Albera, accorse un brigadiere delle guardie campestri ed un suo dipendente, con molte persone di quei dintorni. Alcuni fra gli accorsi, esperti nel nuoto, si tuffarono nell'acqua e pervennero a trarre in salvo prima il carrettiere, poi i muli ed il carro. Non si ebbe a deplorare altro danno che qualche guasto al finimento.

**≈ Ubbriaco insolente.** — Un tal Gilli Domenico, d'anni 41, materassaio, ieri verso le 6 pom., brillo com'era, commetteva disordini in una osteria all'angolo delle vie San Donato e corso Principe Oddone, rifiutandosi di pagare un mezzo litro di vino che aveva consumato. Invitato da una guardia urbana di desistere e di pagare l'importo richiesto, invece rispose con invettive contro la guardia stessa, per cui venne tratto in arresto e tradotto alla Questura centrale.

**≈ Un facchino feroce.** — Una guardia urbana, sulla denuncia sporta dal signor Borra Onorato, fotografo in via Ormela, N. 20, arrestò e tradusse alla Questura centrale un tal Barra Prudenzio Francesco, facchino, perchè, al dire del denunziante, il Barra poco prima si era recato nel suo studio, e, dopo averlo percosso con pugni, aveva tentato gettarlo violentemente giù dal balcone, e non contento del tentativo il Borra facchino dopo uno spintone alla [illegible] del fotografo che si trova in istato interessante.

**≈ Ferito di scalpello.** — Certo Beltramo Enrico, d'anni 16, e Mantega Giuseppe, d'anni 35, ebbero ieri nel pomeriggio, per gelosia di donna, a diverbio fra di loro sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Urbano Rattazzi. Dalle parole passati, secondo il solito, alle vie di fatto, il Mantega improvvisamente trasse di tasca un sottile scalpello d'acciaio e con questo vibrava all'avversario un colpo al costato sinistro, producendogli una gravissima ferita. Alle grida del ferito ed al rumore della rissa accorsero varie persone che soccorsero prontamente il Beltramo, il quale venne immediatamente trasportato all'Ospedale di S. Giovanni. Alcuni cittadini arrestarono il Mantega e lo consegnarono ad un funzionario di pubblica sicurezza che in quel momento di là transitava.

**SPETTACOLI — Mercoledì, 15 agosto.**
ALFIERI, ore 9 1/2. — *I camorristi all'osteria* — *El spazzin del dottor Pelagaa* — *Un sogno teatral.*
BALBO, ore 9 1/2. — *La befana*, operetta.
ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Mosse della Spinetta*, dramma. — Ore 8 1/2: *Il carnevale di Torino*, comm. — *La medicina di una ragazza ammalata*, commedia.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *Giorno e notte*, operetta.

**STATO CIVILE** — Torino, 14 agosto 1888.
NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.
MATRIMONI. — Cecito Alessandro con Botto Paola — Gazzalino Antonio con Romano Cecilia — Rossi Francesco con Garina Ottavia — Isolato Carlo con Bertino Luria — Rossini Vittorio con Stura Luigia.
MORTI. — Vissardi Francesco, d'anni 19, di Torino. Minà Ambrogio, id. 48, di Torino, negoziante. Boggino Giuseppa n. Lanfranchi, id. 65, di Broxzana. Astengo Carlo, id. 61, di Savona, capitano in ritiro. Aunno Carolina, id. 28, di Torino, agiata. Basano Maria n. Sarasco, id. 33, di Mongrando, sigaraia. Mazza Lorenzo, id. 72, di Valenza, agiato. Ferrero Oreste, id. 11, di Cocconato, scolaro. Mattia Augusto, id. 35, di Torino, commerciante. Corotti Felicita, id. 15, di Torino, lavandaia. Valetti Maria, id. 19, di Torino, tessitrice.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 17, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

**Osservatorio di Torino.** — 14 agosto.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima + 20,8 massima + 31,8
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 15 + 20,4

### Mercato delle Sete di Lione.

**LIONE**, 14, ore 11 ant.

Mercato con richieste [illegible] limitate, perchè mancano le ordinazioni dalle fabbriche.

Si quotarono:

| | | | |
| --- | --- | --- | --- |
| Greggie comuni | 10/12 | 1ª qualità | fr. 53 |
| » piemontesi | 10/12 | qual. class. | » 59 |
| » italiane | 9/11 | 1ª qualità | » 51 |
| Trame giapp. lav. ital. | 24/28 | 2ª » | » 53 |
| Organzini francesi | 24/26 | qual. class. | » 62 |
| » » | 24/26 | 1ª qualità | » 58 |
| » » | 20/24 | 2ª » | » 57 |
| » piemontesi | 26/30 | 1ª » | » 58 |
| » » | 24/28 | 2ª » | » 56 |
| » ital. lav. franc. | 18/20 | 1ª » | » 57 |
| » » | 20/22 | 2ª » | » 55 |
| » giapp. lav. ital. | 22/26 | 2ª » | » 54 |

Solite condizioni di piazza.

### Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *agosto (sera)*.
Festa.

ANVERSA, 14 *agosto (sera)*.
Festa.

LIVERPOOL, 14 *agosto (sera)*.
*Cotoni* — Americani, prezzi fermi. Indiani, calmi.

| | | | |
| --- | --- | --- | --- |
| Vendite della giornata | balle N. | | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 500 |
| Importazioni | » | » | 12,000 |
| Cotoni americani in ribasso di 1/16. | | | |
| agosto-settembre | » | » | 5 38/64 |
| ottobre-novembre | » | » | 5 15/64 |

MANCHESTER, 14 *agosto (sera)*.
*Cotoni filati e cotoni crudi.*
Mercato fermo.

HAVRE, 14 *agosto (sera)*.
*Cotoni* — Vendite nella giornata balle N. 1800
Mercato calmo-fermo.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 1000
Mercato calmo.

BREMA, 14 *agosto (sera)*.
*Petrolio* — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 90

MAGDEBURGO, 14 *agosto (sera)*.
*Zuccaro di barbabietola* — Mercato fermo.
» Germania 88 disp. scellini 14 60

MARSIGLIA, 14 *agosto (sera)*.
*Frumento* — Importazione Quintali 4686
» — Vendite » 7000
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 14 agosto.

| | | |
| --- | --- | --- |
| Cambio su Londra | D. | 4 84 1/8 |
| » su Parigi | » | 5 23 1/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 1/2 cents |
| » » » Filadelfia | » | 7 1/2 cents |
| Cotone Middling | » | 11 3/8 |
| » » a Nuova-Orleans | » | 10 1/8 |
| Entrate cotoni nella giornata, balle | N. | 5,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 1,000 |
| » pel Continente | » | 1,000 |
| Frumento rosso | D. | 0,94 |
| Granoturco | » | 0,52 |
| Farine extra-stato | » | da 3 10 a 3 35 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 4 — |
| Caffè — Mercato calmo. | | |
| Caffè Rio Fair | C. | 14 3/8 |
| » » Good | » | 14 1/2 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 5 5/16 |

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

## RINGRAZIAMENTO.

Il sig. cav. David Emanuel Levi, proprietario della tenuta *Malandi*, si sente in dovere di ringraziare vivamente e pubblicamente il Municipio di Venaria Reale, la guarnigione colà di stanza ed in particolar modo tutti gli ufficiali superiori e subalterni, non che i Reali carabinieri col loro tenente, per la solerte e prontissima opera prestata nello spegnere l'incendio sviluppatosi il 11 corrente.

Il Circolo Internazionale Viaggiatori di Commercio annunzia con dolore la morte del caro ed infelicissimo

**Augusto Mattia**

d'anni 35, della Ditta Coronotti D. e Comp.

Per chi vorrà dargli l'estremo saluto, si avverte che il triste accompagnamento avrà luogo oggi, mercoledì 15 agosto, alle 6 pom. partendo da via San Quintino, 25.

**La Direzione.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (72)

# L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

PARTE SECONDA.

## UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

« Ed ora permettetemi di dirvi che avete avuto
« torto lasciandomi ignorare tutto ciò. A chi volete
« ch'io mi interessi nella vita se non a voi?... Siete
« al sicuro, mi dite, in una casetta presso Jena e
« non aspettate che la mia risposta per rimettervi
« alla ricerca di Mauléon. Ahimè, caro Roberto, a
« quali pericoli andate nuovamente ad esporvi? Ab-
« bandonate una vendetta inutile, vivete, amico, e
« siate felice!

« Non potete esserlo senza me, voi dite, e verrete a
« raggiungermi in Francia se non vado io a rag-
« giungervi all'estero... Amico mio, che cosa mi do-
« mandate! Noi non possiamo mettere in comune
« che una sventura irreparabile ed eterna... E tutta-
« via se poteste leggermi in fondo al cuore!...

« Addio, Roberto, non oso dirvi che t'amo. Troppi
« ostacoli ci separano ancora; ma vivete sicuro...
« Addio; fra un mese io partirò per l'Italia; è là
« che d'or innanzi voglio vivere. Incaricherò Bour-
« goin di farvi conoscere il luogo di mia dimora...
« Non voglio dirvi: venite! ma tremo sempre per voi
« e non potrei più vivere, ve lo assicuro, se fossi causa
« o pretesto di un'ultima disgrazia, la più terribile
« che potesse colpire la vostra già tanto sventurata

« CELESTA. »

« *PS.* — Mauléon è realmente scomparso. Gli uni
« dicono sia in Ispagna, altri in Inghilterra; ma
« nessuno, eccetto la signora D'Albret, conosce il
« luogo del suo rifugio. »

XI.

Talleyrand aveva detto la verità raccontando al signor Bourgoin in qual modo Roberto di Fenestrange aveva saputo ottenere da lui un passaporto e una raccomandazione speciale per avere cavalli a sua richiesta. Nel pericolo terribile a cui era esposto, non gli rimaneva che un solo spediente: pagar d'audacia; ed è perciò che s'era deciso a presentarsi al Ministero in pieno giorno, a rischio d'incontrarvi Mauléon o qualcuno dei suoi agenti.

Munito del lascia-passare di Talleyrand, partì subito, ed in trentatrè ore giunse a Strasburgo, dove, senza fermarsi, varcò il ponte di Kehl.

Era finalmente sul terreno austriaco, al sicuro, o almeno dove non aveva più a temere la Polizia francese.

Proseguì allora più lentamente il suo viaggio e andò a fermarsi nella piccola città di Jena, che era allora una delle più celebri e delle più felici città dell'Europa. Aveva la fortuna di appartenere ad uno di quei principucoli cui la poca vastità dei loro Stati impediva di contendere coi vicini. Jena divideva con Weimar la gloria d'attrarre i poeti ed i filosofi più rinomati della Germania. Mentre i prussiani e gli austriaci costruivano le loro caserme, fondevano i cannoni e si facevano battere dai repubblicani francesi, Goethe e Schiller facevano rappresentare i loro drammi a Weimar; Fichte, Reinhold e Schelling insegnavano filosofia all'Università di Jena.

Roberto non era poeta nè filosofo; non era nemmeno uno studioso, ma fu sedotto a prima vista dall'aspetto gaio e ridente di quella piccola città ducale che viveva tranquillamente della sua Università, come un canonico vive del suo canonicato. Da ogni angolo della Germania vi affluivano gli studenti, i quali seguivano attentamente i loro corsi e bevevano botti di birra parlando di filosofia o di politica.

Si fermò quindi a Jena, dove si fece inscrivere sui registri dell'Università sotto il nome di Roberto. Non aveva ancora ventiquattro anni e poteva benissimo passare per un giovane avido di scienza e disposto ad istruirsi.

Ma la tristezza incurabile da cui era divorato non tardò a prendere il sopravvento. Invano cercò distrazioni nello studio e si mise con ardore a seguire le lezioni del professore Reinhold, che passava in quei tempi per un genio, rivale di Fichte ed anche a lui superiore. Alla nona lezione egli s'addormentò tanto profondamente e cominciò a russare in modo così impertinente che il professore, sdegnato, lo designò agli assistenti.

Al cenno superbo dell'insegnante, tutti i giovani gridarono: — Alla porta il francese! alla porta! alla porta!

Quelle grida furono per Roberto una specie di sollievo. Il suo tatto proprio non avrebbe mai osato uscire durante la lezione per tema di offendere l'entusiasmo dei suoi vicini, ma, pregato di uscire, lo fece colla più grande soddisfazione, promettendosi in petto di dar un'altra, ed alla prima occasione, una lezione di urbanità agli studenti.

E l'occasione si presentò quella sera stessa. Era andato a sedere, dopo cena, all'angolo di una lunga tavola attorno alla quale una ventina di studenti solevano radunarsi ogni sera a bere la birra fumando e discutendo di politica.

La maggior parte di quegli studenti erano prussiani di origine, ed era facile riconoscerli alla loro alterigia, alla loro rigidezza ed a quel tono pedantesco che deriva dal collegio e dalla caserma insieme e che pareva essere l'impronta speciale dei sudditi del Gran Federico.

Quando giunse Roberto, nessuno si mosse per fargli posto, anzi nessuno gli rivolse neppure uno sguardo. Lo studente che gli sedeva vicino gli voltò la schiena e quello che gli stava di faccia affettò di guardare attentamente il fumo della pipa, le mosche del soffitto e il profilo del suo vicino.

Dopo qualche minuto di silenzio gli studenti incominciarono a discutere ed a far confronti sui meriti di Fichte e di Reinhold. Roberto si guardava bene dal prender parte ai loro discorsi, ma un giovane prussiano, il conte Otto Greiffenhagen, disse ad un tratto, volgendosi verso lui:

— In verità ch'io non faccio gran caso di Reinhold; ma almeno non udremo mai da lui, come da Fichte, scusare quella infame Rivoluzione francese. Non fosse che per ciò, io gli do la preferenza.

Roberto sentì d'aver finalmente trovato ciò che cercava: una buona ragione di attaccar lite cogli studenti.

— Perchè, signore, chiamate infame la Rivoluzione francese? — domandò al prussiano. — In che la trovate infame, di grazia?

A quella domanda tutti gli occhi si volsero verso Roberto. Ma nè la sua voce nè i suoi gesti avevano nulla di provocante; fumava tranquillamente come un turco che sogni il paradiso di Maometto.

— Dico infame — replicò insolentemente Greiffenhagen — perchè non può essere altro che infame una nazione che ha scacciato i suoi legittimi sovrani.

— Ed i suoi *nobilucci* di cui non parla — disse Roberto.

Quella parola *nobilucci* diretta al conte Otto fece drizzar le orecchie allo studente, mentre i suoi compagni cominciavano a guardarsi sorridendo.

— E dopotutto, — aggiunse il prussiano con rabbia, — che cosa ci viene di Francia?... dei maestri di ballo, dei parrucchieri e dei camerieri.

— Oh! di quest'ultimo articolo — replicò Roberto — la Prussia è ben provvista e non ha bisogno di riceverne di fuori. Si prenda il primo conte prussiano, gli si metta una chiave di ciambellano sulla schiena, e vi assicuro che si avrà un cameriere perfetto.

Lo studente prussiano gli lanciò uno sguardo terribile e tentò di interromperlo; ma Roberto non glie ne lasciò il tempo e continuò:

— In quanto ai maestri di ballo, bisogna confessare che avete ragione e che i repubblicani francesi fecero ballare tre o quattro anni fa i vostri principi, i vostri marescialli ed i vostri margravi prussiani.

Queste parole produssero un tumulto indescrivibile. Tutti i prussiani presero il partito di Greiffenhagen, e Roberto credette per un istante di dover sostenere da solo l'assalto di tutti.

Il feroce Otto fu il primo a slanciarsi su lui, ma fu respinto con un pugno così formidabile che lo mandò a cadere, senza fiato, presso la finestra. Un secondo ed un terzo assalitore subirono la stessa sorte e gli altri, calmatisi d'un tratto, cominciarono a deliberare.

— Giuoco leale, signori! — disse un bel studente bavarese che non aveva preso parte alla contesa. — Il francese è stato attaccato e s'è difeso bene. Ha dunque il diritto di scegliere il suo avversario. Per me, io m'offro di servirgli da padrino.

— Anch'io, — disse un sassone.

*(Continua).*



TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.